

La separazione dei genitori le aveva provocato un forte stress emotivo e la fine della storia con Luca fu il colpo di grazia.

Decise di rivolgersi a uno tra i migliori specialisti in psicoterapia della zona, lo stimato ed esperto dottor Lorenzo Sacchi.

Il professionista aveva tenuto in cura l'amica Anna Pozzi, caduta nel baratro della depressione che non le lasciò scampo: pochi giorni prima, fu trovata appesa a un albero dell'ampio giardino di famiglia, nelle campagne abbiatensi.

Senza alcuna esitazione, Chiara Giudici, ventitrenne di un piccolo paese in provincia di Milano, decise di farsi aiutare dall'apprezzato medico. Doveva riprendere in mano la propria vita e soprattutto ristabilire quell'equilibrio interno, fondamentale per la prosecuzione degli studi universitari.

Mancava poco meno di mezz'ora: una sistemata ai lunghi capelli castani, un paio di comodi jeans, una t-shirt blu, un goccio di profumo, scarpe da tennis e l'immancabile borsetta nera.

Prima di uscire, considerato che negli ultimi mesi la sua già limitata memoria era peggiorata, afferrò e mise in borsa un registratore portatile. Nel caso si fosse persa qualche passaggio del colloquio, avrebbe potuto riascoltarselo con calma.

“Sì, chi è?”, rispose al citofono una voce maschile.

“Sono Chiara Giudici. Ho un appuntamento col dottor Sacchi tra cinque minuti.”

“Certo, sono io. Terzo piano, ultima porta sulla sinistra.”

Per stemperare la tensione e rilassare i muscoli, salì le scale dello stabile.

La porta di ingresso dello studio era semiaperta.

Un profondo respiro ed entrò.

La accolse il quarantacinquenne Lorenzo Sacchi. Un metro e ottanta di statura, pantaloni blu scuro, una camicia bianca con righe sottili celesti, un gilet fumo di Londra in cotone e una fragranza di fresco, effetto di una recente rasatura.

L'altezza, gli occhi azzurri e l'acconciatura sbarazzina dei suoi capelli neri lo facevano assomigliare a un famoso attore italiano, protagonista di svariate serie televisive.

“Buon giorno dottor Sacchi, piacere sono Chiara Giudici”, si presentò la giovane studentessa.

“Ciao Chiara, diamoci pure del tu. Sarai più a tuo agio”, le rispose il medico che la accompagnò al suo studio e la fece accomodare alla sedia davanti alla scrivania.

“Dimmi un po’, per quale motivo ti trovi qui?”, le domandò senza tergiversare il dottore, mentre si apprestava a bere un goccio d’acqua.

La giovane afferrò il bicchiere davanti a lei, bevve un sorso quasi per imitazione e partì come un fiume in piena a descrivere le motivazioni per le quali decise di farsi aiutare.

Gli spiegò del difficile rapporto con i genitori, ormai giunti al termine del loro matrimonio. Proseguì con la fine del fidanzamento durato più di quattro anni con Luca, della morte dell’amica Anna e delle conseguenze di tali eventi, ricadute nello studio universitario.

Aveva bisogno di un solido appiglio per potersi risollevarsi, dimenticare le delusioni e gli eventi negativi che l’avevano colpita duramente nell’ultimo periodo.

L’ora di colloquio volò via.

All’uscita dallo studio si sentiva molto leggera, un po’ stanca, ma soddisfatta dell’incontro e dei primi consigli ricevuti dal dottor Sacchi.

Non appena rientrò a casa, dopo una sosta in bagno, prese il telefono e chiamò la sua migliore amica per riferirle della seduta.

“Ciao Chia, allora? Come è andata?” domandò Martina incuriosita.

“Bene, anzi benissimo. A parte che lui è un figo da paura, ma è davvero in gamba. Ti mette a tuo agio e soprattutto mi ha già dato alcuni suggerimenti su come affrontare le situazioni. Come sai, non ricordo proprio tutto ciò che mi ha detto. Ora mi piazzo sul divano e riascolto il colloquio”, le rispose soddisfatta Chiara.

“Mi stai dicendo che hai registrato l’incontro? Ma sei matta?”

“Ovvio! Con tutti i soldi che mi è costato, non voglio perdere nemmeno una parola!”

“Ascolta, ma se venissi lì, mi faresti sentire?”

“Certo Marty, allora ti aspetto!”